



Nato e residente a Bologna, ha iniziato a fotografare all'età di 19 anni, interessato da un corso di fotografia per corrispondenza, nel 1969 entra nell'agenzia "ATTUALFOTO" che segue le corse automobilistiche nazionali ed estere, dai servizi fatti le riviste AUTOSPRINT, AUTOITALIANA, QUATTORRUOTE, scelgono sue fotografie da inserire negli articoli. In seguito l'interesse fotografico si è diretto verso la fotografia "artistica" e si iscrive al circolo "G. DOZZA" e alla F.I.A.F., partecipa a concorsi e mostre ottenendo ammissioni e premi a importanti manifestazioni, come il 1° premio Sequenze Trofeo Lido di Venezia, il 2° premio al Leone D'oro di Faenza, 1° premio sequenze Trofeo di Falconara, 1° premio Riviera Misano, 2° premio Truciolo D'oro Cascina, 2° premio Trofeo Internazionale Cupolone Firenze, 1° premio al Torrione D'oro Internazionale di Alassio e altri.

Il 2 agosto 1980 è tra i primi a raggiungere la stazione ferroviaria dopo l' attentato, e realizza una serie di foto che unite ad altre dei soci del circolo, produrranno una documentazione unica, richiesta da oltre 50 comuni d' Italia negli anni successivi per essere visionata.

Le foto dell'autore sono state pubblicate su molti libri dedicate alla strage, e 3 opere sono esposte al Museo della Storia di Bologna in Palazzo Pepoli. Nel giugno 1987 insieme a Nino Migliori e altri fotografi, ha organizzato "La Settimana Internazionale della Fotografia di

Bologna".

Dal 90' si è dedicato a preparare proiezioni e mostre personali per proporre una visione più completa delle sue opere ,che ha esposto in varie città; Firenze, Lodi, Milano, Pescara, Ravenna, Venezia e altre.

In questi ultimi anni ha viaggiato in molti paesi come Argentina, Cina, Cuba, Etiopia, Islanda, Mali, Namibia, Tanzania, scattando immagini per raccontare attimi di vita quotidiana o della bellezza della natura di quei paesi, da ricordare per se stesso e far vedere ad altri con proiezioni di audiovisivi o mostre.

Dal 2010 entrato nel C.D. del Circolo Fotografico Bazzanese promuove la manifestazione "FOTOGRAFIA IN ROCCA" in collaborazione con la Fondazione Rocca dei Bentivoglio, il Comune di Bazzano, in ottobre, un mese di fotografia con incontri, mostre e proiezioni di autori importanti a livello nazionale, che continua ancora anno dopo anno.

Nel 2011 ha collaborato con Ivano Adversi e Cristina Berselli per l'associazione "Annulliamo la Distanza Onlus" per la mostra "IllumiNazione" nell'ambito di FOTOGRAFIA EUROPEA a Reggio Emilia.

A Bologna è stato chiamato a partecipare con due mostre personali in ARTEFIERA 2012.

Nel 2018 la FIAF ha deciso di assegnargli la nomina di BFI Benemerito della Fotografia Italiana, per meriti di promozione e divulgazione della fotografia.

Dal 2019 è iscritto all'Associazione AIRF Associazione Italiana Reporter Fotografi, l'unica riconosciuta dal Consiglio dei Ministri.

Fa parte come fotografo dell'Associazione Terzo Tropico che realizza corsi, mostre e multivisioni per Comuni ed Enti.

Ha pubblicato foto su FOTOGRAFARE, PROGRESSO FOTOGRAFICO, ZOMM, REFLEX, FOTO IT, CATALOGO SICOF, IL RESTO del CARLINO, L' UNITA' e altro.

1980 DUE AGOSTO 2020
PER NON DIMENTICARE



LE FOTO DI GIANNI GIATTI
10 STENDARDI SUL MURO DELLA BIBLIOTECA

DA SABATO 1° AGOSTO ALLE ORE 11.00



2 AGOSTO: UN SEGNO SUL MURO

C'è un taglio nella memoria collettiva, una tragedia che ancora oggi non si può dimenticare. Un sabato di agosto di quarant'anni fa, primo giorno di vacanze, la partenza tanto attesa delle persone: la presenza di famiglie intere, il vociferare di uomini e donne, le voci ridenti dei bambini. Un boato, un evento inatteso, un piazzale come un campo di guerra, medici, infermieri, ferrovieri, vigili del fuoco, gente comune per liberare i feriti e strappare le persone alla morte. Dolori inesprimibili, silenzi attoniti in bianco e nero, il battito assordante dei cuori attanagliati dalla paura, un evento che rimarrà per sempre indelebile nella memoria più cupa.

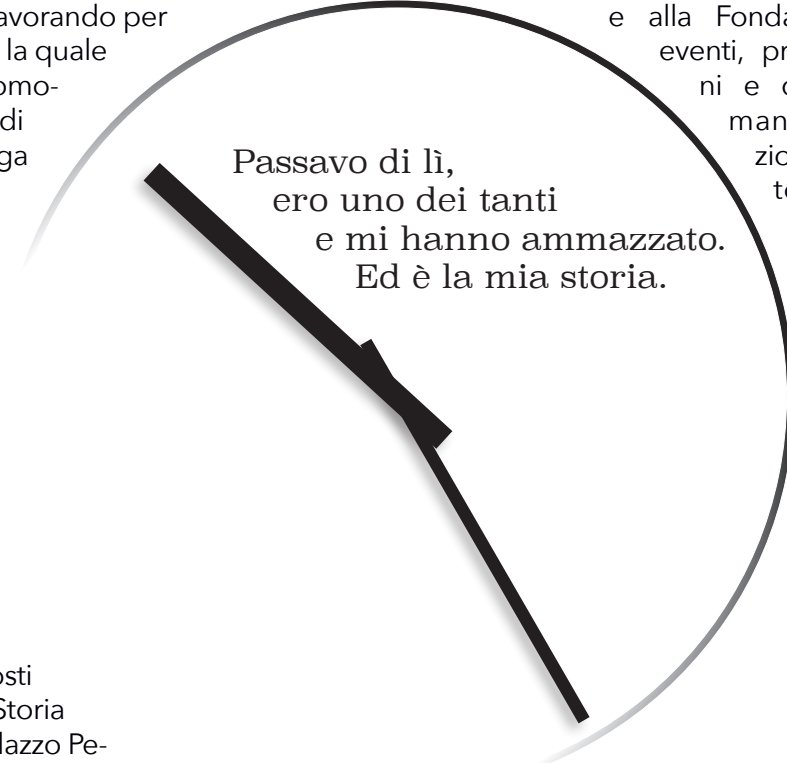
Una Mostra davvero speciale quella di **Gianni Giatti**, in occasione del quarantesimo anniversario della Strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980 allestita sul muro della biblioteca, **"1980 2 agosto 2020 PER NON DIMENTICARE"**, una mostra che ci riporta improvvisamente a quelle immagini vivide, polverose, coincitate, piene di vita e di morte. Voci che girano nella mente, immagini rubate, attimi sospesi. Il movimento del fare, del voler salvare, del cercare e del non arrendersi alla mostruosità subita. Le foto di Giatti sono le foto di chi guarda la piazza, i volti, la gente. Pare di cogliere il movimento convulso, lo strappo, la fatica che si percepisce dai volti, dai gesti, sembra di sentire i detriti dell'esplo-

sione che tutto amalgama e divide. La luce nelle fotografie di Giatti è una luce fredda, opaca, intrisa di sguardi persi e senza consolazione. La desolazione di un ristorante della stazione oramai abbandonato, immerso in un'atmosfera irreale senza tempo e senza spazio. Un'immagine fissa sull'interno dell'autobus 37 che non si dimentica, non svanisce mai dalla memoria: i lenzuoli come sudari bianchi in attesa.

Gianni Giatti, cittadino anzolese, inizia nel 1968 la sua preparazione artistica, approdando anche alla fotografia sportiva lavorando per "Attualfoto" con la quale segue gare automobilistiche: Rally di Montecarlo, Targa Florio, Formula uno. Lavorando all'ATM si associa subito alla sezione fotografica del Circolo Dozza. Diverse sue foto relative al 2 agosto sono state scelte per le pubblicazioni sulla strage, tre scatti sono esposti al Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pe- poli. Giatti quel due agosto

era al Circolo in via San Felice 11, quando esplose la bomba e viene subito avvertito dai colleghi degli uffici tecnici in Stazione, prende una piccola macchina a obiettivo fisso e corre alla Stazione di Bologna. Gianni Giatti fotografa le espressioni e i volti della vita di tutti i giorni, persone di ogni età e di ogni luogo, dal 2009 in avanti si è specializzato in foto di viaggi e natura, dove lo sguardo mette in luce realtà diverse, il mondo nella sua complessità. Giatti è Vice Presidente del Circolo Fotografico Bazzanese, da dieci anni organizza

insieme al Presidente Pelloni e alla Fondazione: eventi, proiezioni e diverse manifestazioni fotografiche in Rocca a Bazzano.



Passavo di lì,
ero uno dei tanti
e mi hanno ammazzato.
Ed è la mia storia.

Qual era lo sguardo nella macchina fotografica quel 2 agosto, che sensazioni ha provato? *"Avevo tanta rabbia quando ho fatto queste foto, mi sono sempre sentito un cronista del momento, e sentivo che dovevo farle perchè questo era un momento da raccontare. Tanta rabbia perchè purtroppo le notizie date, erano quelle che era scoppiata una caldaia al ristorante della Stazione. Tutti quelli che hanno avuto la fortuna o la sfortuna di passare di lì hanno capito subito che non era stata una caldaia, c'era un odore diverso. La Stazione di Bologna aveva delle mura larghe 70, 80, 90 centimetri, non è venuta giù nemmeno con i bombardamenti fatti alla fine della Guerra, ed è stata bombardata diverse volte. Subito abbiamo pensato che fosse stata un'esplosione interna e non esterna. Abbiamo provato tanta rabbia, poi i fatti sono venuti fuori, ci sono stati depistaggi. Sono stati momenti difficili, penso a tutte le persone che hanno perso la vita e ai tanti feriti."*